Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XII numero 1/2010 – gennaio 2010 – Stagione 2009-2010 numero 5

SISTEMA MUSICA

5
2009-10

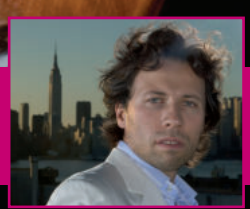
gli appuntamenti di gennaio a Torino

www.sistemamusica.it

Parata di stelle: grandi nomi all'Orchestra Rai

Al Teatro Regio l'*Idomeneo* secondo Livermore e Netopil

Un atteso ritorno: Murray Perahia all'Unione Musicale



Al Lingotto Järvi, Isserlis e Kammerorchester Basel

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Marta Levi, Monica Luccisano, Andrea Malvano, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Edicta srl
via Centallo, 62/45 L
10156 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XII n. 1
gennaio 2010

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Cecilia Salmé
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 23, 25 e 26 gennaio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
di **gennaio** saranno in vendita
a partire da **lunedì 21 dicembre.**
Gli uffici dell'Unione Musicale
saranno chiusi al pubblico
dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

Camerata Strumentale Alfredo Casella
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. 011 54 54 00
info@cameratacasella.it
www.cameratacasella.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Musica da scartare

Il meccanismo è noto: quando un compositore entra nel Repertorio, quando il mondo degli ascoltatori decide che il Maestro è stato un Grande, tutta la sua musica, in modo automatico, va a far parte del Canone Universale di ciò che deve essere suonato. E più è passato il tempo, più le composizioni giovanili, gli abbozzi, i fogli scarabocchiati assumono valore, in modo apodittico, incontestabile. Se l'autore è un Grande, tutte le sue creazioni lo devono essere, senza dubbio, e dunque tutto ciò che porta la sua firma deve essere suonato, il più possibile, in ogni sala da concerto del pianeta.
Ora, è chiaro che anche i genii hanno avuto dei periodi di formazione e magari degli anni di rimbambimento; è ovvio che non tutte le ciambelle riescono col buco; è noto che chi ha scritto musica per guadagnarsi il pane qualche volta ha dovuto tirar via senza curare troppo i particolari. Non solo: c'è chi è stato un grande operista ma ha prodotto musica da camera insignificante; ci sono stati straordinari autori di musica per pianoforte che non avevano il dono dell'orchestrazione; e via dicendo. Eppure, se una partitura è firmata da un Grande, la si suona, la si risuona e nessuno si pone il problema di chiedersi se è bella, se ci fa piacere ascoltarla, se ha proprio così senso rubare il posto ad altri lavori per ascoltare quella.
Ci sono, va detto, i direttori artistici, che tra i loro compiti hanno quello di fungere da argine alle proposte meno interessanti; ma anche loro, poveretti, in un mondo dove quello che conta è la *griffe* del Grande Compositore, spesso devono assecondare i desideri di interpreti che ci tengono a proporre la rarità, o magari la prima esecuzione in tempi moderni, la novità mondiale, il ritrovamento che fa notizia. E dunque, con regolarità, ci capita di ascoltare pagine davvero secondarie, mal riuscite, minori, che non so perché mai dovremmo perder tempo a sentire.
Così mi è venuto in mente che vorrei abbonarmi a una superstagione che proponga, per contratto, solo un Canone ristretto: non tutto ciò che hanno scritto i Grandi, ma soltanto il meglio, con rigore. E poi, nei buchi lasciati vuoti, musica nuova, bellissima, scritta oggi, con la quale confrontarsi a orecchie aperte, al di là delle *griffe*. Sbaglierò, ma ho la sensazione che l'esperienza concertistica sarebbe ancora più bella, più forte.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

giovedì 7

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, arancio

Schumann 200 anni

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Abbado *direttore*

Sayaka Shoji *violino*

Haydn
Sinfonia in re maggiore Hob. I n. 93

Paganini
Concerto n. 1 in re maggiore per violino e orchestra op. 6

Schumann
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium,
euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani,
euro 15
ingressi e ridotti giovani
(posti non numerati),
in vendita un'ora prima
del concerto, euro 20 e 9

venerdì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, arancio

Schumann 200 anni

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Abbado *direttore*

Sayaka Shoji *violino*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 10

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Yoram David *direttore*

Christian Poltéra *violoncello*

MOZART E LA FRANCIA
Musiche di Mozart, Honegger

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

lunedì 11

Unione Musicale
serie dispari, pari, l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Roberta Invernizzi *soprano*
Robin Johannsen *soprano*
Martin Oro *controtenore*

Haendel
Vespri carmelitani:
Salve Regina HWV 241
Haec est Regina virginum, antifona HWV 235
Laudate pueri Dominum HWV 237
Saeviat tellus inter rigores HWV 240
Dixit Dominus Domino meo HWV 232

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 17

martedì 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2009-2010

Orchestra Filarmonica di Torino
Yoram David *direttore*
Christian Poltéra *violoncello*

MOZART E LA FRANCIA

Mozart
Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 161a (K. 184)

Honegger
Concerto per violoncello e orchestra H 72

Mozart
Sinfonia in do maggiore K. 551 *(Jupiter)*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1979)

mercoledì 13

Unione Musicale
serie dispari

Thomas Demenga *violoncello*
Saskia Giorgini *pianoforte*

Schumann
Sonata in la minore op. 105

Britten
Sonata in do maggiore op. 65

Schubert
Sonata in la minore D. 821
(Arpeggione)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 18

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

AGENDA

giovedì 14

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Oleg Caetani *direttore*

Enrico Dindo *violoncello*

Weber
Oberon, ouverture dall'opera

Haydn
Concerto in re maggiore
per violoncello e orchestra op. 101
Hob. VIIb n. 2

Šostakovič
Sinfonia n. 11 in sol minore op. 103
(L'anno 1905)

Abbonamento Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Oleg Caetani *direttore*

Enrico Dindo *violoncello*

REPLICA

Abbonamento Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 17

Unione Musicale
serie didomenica

The Classic Buskers

Michael Copley *strumenti a fiato*
Ian Moore *accordeon, fisarmonica*

MINICLASSICS
Improvvisazioni su musiche di Rossini, Mascagni, Bach, Bizet, Vivaldi, Haydn, Čajkovskij

Abbonamento Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 19

La Nuova Arca
Soirées Musicali 2009-2010

I solisti dell'Accademia della Voce di Torino
Alto perfezionamento lirico

Chiara Giudice *soprano*

Arianna Donadelli *soprano*

Massimo Musicò *tenore*

Emilio Marcucci *baritono*

Achille Lampo *pianoforte*

Musiche di Čajkovskij, Donizetti, Puccini, Rossini, Menotti, Bernstein, Sorozábal

Teatro Salesiani della Crocetta
via Piazzi, 25
ore 16

biglietti interi e ridotti (riservati a studenti, over 60, titolari di *Tessera Musei* e *Piemonte Card)* in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Teatro della Crocetta, euro 10 e 7

lunedì 18

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Trio Arché

Massimo Marin *violino*
Dario Destefano *violoncello*
Francesco Cipolletta *pianoforte*

SALOTTO ARCHÉ

Mendelssohn
Secondo trio in do minore op. 66

Čajkovskij
Trio in la minore op. 50

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

mercoledì 20

Unione Musicale
fuori abbonamento

Murray Perahia *pianoforte*

Bach
Partita n. 6 in mi minore BWV 830

Beethoven
Sonata in mi maggiore op. 109

Chopin
Mazurka op. 59 n. 2
Mazurka op. 50 n. 3
Mazurka op. 59 n. 3

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 20

giovedì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alpaslan Ertungealp *direttore*

Hüseyn Sermet *pianoforte*

Čajkovskij
Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23

Rachmaninov
Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati) in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica in tre atti
Libretto di Giambattista Varesco dall'omonima *tragédie lyrique* di Antoine Danchet
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
Santi Centineo *scene*
Giusi Giustino *costumi*
Andrea Anfossi *luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*
Carlo Caputo *maestro al cembalo*

Idomeneo **Matthew Polenzani**
Idamante **Ruxandra Donose**
Ilia **Annick Massis**
Elettra **Eva Mei**
Arbace **Alessandro Liberatore**
Il gran sacerdote di Nettuno
Dominic Armstrong
La voce dell'oracolo di Nettuno
Lucas Harbour

Nuovo allestimento in coproduzione con Teatro Comunale di Bologna

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 142, 105, 84, 47
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

AGENDA

venerdì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alpaslan Ertungealp *direttore*

Hüseyn Sermet *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **José Ferrero, Yolanda Auyanet, Patrizia Bicciré**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Matthew Polenzani, Eva Mei, Ruxandra Donose, Annick Massis**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

martedì 26

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Kammerorchester Basel

Kristjan Järvi *direttore*

Steven Isserlis *violoncello*

Ravel
Le tombeau de Couperin

Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129

Debussy
Sarabande (trascrizione per orchestra di Maurice Ravel)

Moser
Sein und Meinen
(prima esecuzione italiana)

Schumann
Ouverture, Scherzo e Finale op. 52

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 23, 25 e 26 gennaio, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

martedì 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgansg Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **José Ferrero, Yolanda Auyanet, Patrizia Bicciré**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 44, 34, 27, 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

mercoledì 27

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

La memoria del Bene
Canti e testimonianze
dal Giardino dei Giusti

Teatro Poetico Sinfonico
di Mauro Ginestrone

Testo di **Monica Luccisano**
Musiche di **Alberto Vindrola**
Lorenzo De Nicola *videoallestimento*
Giulio Arpinati *direzione musicale*
Mauro Ginestrone *progetto e regia*

Lina Bernardi, Eleonora Binando, Mauro Ginestrone *voci recitanti*
Caterina Borruso *soprano*
Roberta Garelli *contralto*
Pierangelo Aimé *tenore*
Vladimir Jurlin *basso*
Enrico Luxardo, Mihai Vuluta *violini*
Franco Mori *viola*
Giulio Arpinati *violoncello*
Michele Lipani *contrabbasso*
Ranieri Paluselli *percussioni*

Lo spettacolo è realizzato in occasione del *Giorno della Memoria* ed è inserito nel percorso didattico *La musica della Shoah*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

biglietti numerati, euro 8

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: GIOVEDÌ 28 GENNAIO ORE 10.30 E ORE 15

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

mercoledì 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Matthew Polenzani, Eva Mei Ruxandra Donose, Annick Massis**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

AGENDA

mercoledì 27

Unione Musicale
serie dispari

Ian Bostridge *tenore*
Julius Drake *pianoforte*

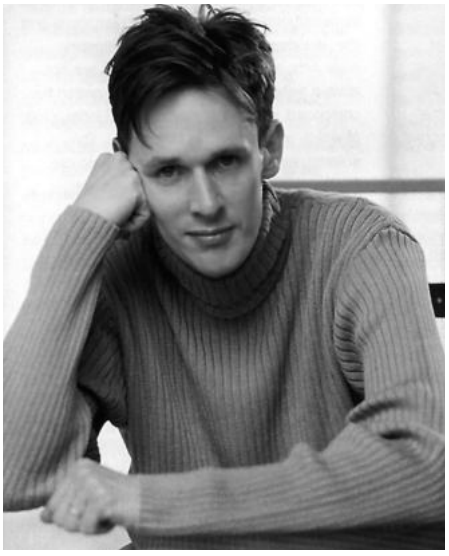
Schubert
Das Heimweh D. 456
Sehnsucht D. 879
Bei dir allein D. 866
Im Freien D. 880
Der Wanderer an den Mond D. 870
Das Zügenglöcklein D. 871
Die Perle D. 466
Freiwilliges Versinken D. 700
Der zürnenden Diana D. 707
Lied des gefangenen Jägers D. 843
Normans Gesang D. 846

Schumann
Dichterliebe op. 48

Abbonamento Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 21



giovedì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Nicola Luisotti *direttore*
Leonidas Kavakos *violino*

Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo

Stravinskij
Concerto in re per violino e orchestra

Brahms
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 29

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Nicola Luisotti *direttore*
Leonidas Kavakos *violino*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Matthew Polenzani, Ruxandra Donose, Annick Massis, Eva Mei**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

sabato 30

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Claudio Voghera *pianoforte*

DUE SONATE, TRE MAZURKE, SETTE FANTASIE

Schubert
Sonata in la maggiore op. 120 D. 664

Brahms
Sette fantasie op. 116

Chopin
Tre mazurke op. 59
Sonata n. 3 in si minore op. 58

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

sabato 30

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **José Ferrero, Yolanda Auyanet, Patrizia Bicciré**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 31

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Idomeneo

Dramma per musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Tomáš Netopil *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Matthew Polenzani, Eva Mei, Ruxandra Donose, Annick Massis**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria, del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F
(ultima replica)

Siete insegnanti o studenti delle scuole medie superiori?
Di classe in classica è quello che fa per voi! Sul sito **www.comune.torino.it/diclasseinclassica** potrete trovare tanti suggerimenti per collegare gli argomenti oggetto di studio a scuola con l'offerta musicale torinese, appositamente selezionata sulla base di rubriche fisse dedicate alle diverse epoche storiche.

Torino 2010: capitale europea dei giovani

di Marta Levi *

Nel 2010 Torino è la *Capitale europea dei giovani*.
Si tratta di un titolo – assegnato dal Forum Europeo dei Giovani – che riconosce la nostra città come avanguardia non solo italiana, bensì europea, nell'ambito delle politiche giovanili. Sarebbe riduttivo riferirsi in questo campo solo alle politiche pubbliche, ai servizi e alle opportunità che il Comune di Torino offre ai propri giovani. Se Torino ha vinto questo prestigioso titolo è grazie anche all'energia dei giovani torinesi, alla loro voglia di protagonismo, alla loro capacità di organizzarsi in gruppi e associazioni e di creare eventi, costruire cultura, strutturare reti sociali, vivere e rendere viva la loro città.
Il mondo culturale vede da questo punto di vista una vivacità delle giovani generazioni che rappresenta ormai un tratto distintivo di Torino: la presenza diffusa e capillare di club, circoli, eventi è ormai sintomo di una nuova cultura "underground", della capacità di chi ha idee e intuizioni artistiche di trovare spazi e di formare un nuovo pubblico.
Accanto a questo fermento, tanto apparentemente disordinato quanto creativo, lavorano tante associazioni culturali più strutturate e i grandi enti culturali, offrendo così un panorama incredibilmente fitto e intrecciato. Dico "intrecciato" perché sarebbe un errore considerare come antitetici il mondo della cultura istituzionale e quello più spontaneo e tipicamente giovanile: non ci può essere la cultura cosiddetta "alta" se non vi è una scena culturale composita, che abitui un vasto pubblico alla fruizione dell'arte. E non può esserci un fermento culturale giovanile se non vi sono le istituzioni culturali a produrre eventi, offrire spettacoli, promuovere l'arte e la cultura.
Nel campo musicale tutto ciò è ancor più vero: pensare ai club di musica elettronica come "opposti" ai cartelloni degli enti musicali è tanto frequente quanto sbagliato. La contaminazione tra musica classica e contemporanea, così come tra musica colta e musica popolare, è la chiave per poter educare i giovani alla musica e dare così loro l'opportunità concreta di godere di un panorama di concerti ed eventi da sempre di altissimo livello. E d'altra parte avvicinare i giovani alla musica meno popolare è una delle sfide maggiori che il sistema musicale torinese deve giocare e vincere.

Torino capitale europea dei giovani per il 2010 rappresenta quindi al tempo stesso uno stimolo e un'opportunità per costruire connessioni tra mondi apparentemente distanti ma uniti dall'interesse verso le giovani generazioni. Dall'Unione Musicale a Club to Club, dal Conservatorio ai Murazzi, dal Regio a Spazio211: è utopico che nel corso dell'anno nascano collaborazioni con risultati interessanti e innovativi? Io spero, e credo, di no.
Per questo mi sento, più che di presentare un programma di iniziative (che avrà già una vasta diffusione), di lanciare una sfida agli enti culturali e agli appassionati di musica, ai giovani musicisti e ai giovani ascoltatori: il 2010 può essere solo un anno in cui i giovani sono un po' più visibili del solito (anche in campo musicale) o può essere il pretesto per rendere la nostra città ancora di più una capitale culturale, in cui esperienze e arti si fondono e danno vita a un nuovo panorama musicale. La scelta dipende da voi, dalle vostre idee e dalla vostra voglia di sperimentare. La Città di Torino, e in particolare chi si occupa di *Torino capitale europea dei giovani*, saprà ascoltare perché, in ogni campo, prima ancora della tecnica di esecuzione ci vuole orecchio.

** Assessore al Decentramento e all'Area metropolitana con delega alle Politiche per i giovani*

intervista

Nicola Luisotti
La carriera internazionale di un grande talento italiano

di Simone Solinas

Nicola Luisotti, nato a Viareggio, viene a dirigere a Torino per la prima volta sul podio dell'Orchestra Rai. Per arrivare a Torino non passa da Genova, ma da Tokyo e San Francisco. Il "vettore" non è proprio una compagnia *low cost*, di quelle che per risparmiare ti fanno percorrere mirabolanti triangolazioni: infatti, nella capitale giapponese Luisotti è direttore ospite principale della Tokyo Symphony, mentre a San Francisco ricopre dal settembre 2009 l'incarico di direttore musicale della locale *Opera House*, il secondo teatro lirico degli Stati Uniti dopo il Metropolitan.

Maestro, come mai per scoprire i grandi talenti italiani, specie i direttori d'orchestra, spesso dobbiamo prima vederli trionfare all'estero?
«Credo che nel mio caso sia assolutamente una casualità. Ho iniziato la mia carriera come direttore d'orchestra in Italia nel 1997 e il caso ha voluto poi che la sviluppassi fuori dal mio paese. Non credo che vi siano stati dei pregiudizi nei miei confronti in questo senso. Adesso sto cominciando di nuovo a dirigere in Italia e questo è naturalmente per me motivo di soddisfazione».

Il suo percorso denota uno sviluppo esponenziale. Può raccontare quali sono stati i momenti cruciali di questa *escalation*?
«Sono stato maestro collaboratore alla Scala nella stagione 1989-90. Dopo di allora ho avuto tante esperienze, prima come maestro del coro alla Fenice di Venezia e al Bellini di Catania, dove nel 1997 ho iniziato anche la carriera di direttore d'orchestra con il *Requiem* di Cherubini. Ho diretto diverse produzioni a Messina, Salerno e Trieste; prima tappa all'estero è stata Stoccarda, seguita da altre città europee. Infine è venuta la volta di Toronto, e lì il Met è venuto ad ascoltarmi e mi ha offerto *Tosca* a New York».

E poi si è alternato fra Europa e America…
«Sono stato al Carlo Felice, al San Carlo, al Regio di Parma e alla Scala, per poi tornare negli Stati Uniti, a Los Angeles per *Carmen* e a San Francisco per *La forza del destino*, opera che mi ha permesso di "conquistare" quel Teatro del quale sono oggi, e con orgoglio, direttore musicale. All'Accademia di Santa Cecilia ho diretto il *Requiem* di Dvořák, "bissato" con i Berliner Philharmoniker. Di lì l'incarico alla Tokyo Symphony e gli inviti a Londra (Covent Garden e non solo)».

I compagni di viaggio più importanti?
«Le persone che hanno creduto nelle mie capacità in questi anni sono così tante che non le cito per paura di ometterne qualcuna. Posso solamente dire che Rita, mia moglie, con la quale condivido vita e carriera, è stata sempre al mio fianco anche nei momenti più difficili. E naturalmente anche il mio agente e amico Gianluca Macheda, che con tenacia e passione ha creduto in me fin dall'inizio».

Quale repertorio vorrebbe privilegiare, se ce n'è uno in particolare?
«Credo che il mio repertorio sia in continua espansione. Trovo infatti stimolante e grande motivo di crescita personale il confrontarmi anche con partiture che non appartengono al "mio" mondo. E comunque ho diretto Strauss e Berlioz anche all'estero così come dirigerò titoli italianissimi anche nel mio paese, molto presto».

Che rapporto ha con la musica contemporanea?
«Io credo profondamente che tutta la musica sia contemporanea, visto che viene eseguita oggi. La musica non è né nuova né antica, è semplicemente la musica, con la quale ho un rapporto straordinario fin da bambino».

Come è nato il programma che presenta a Torino?
«In verità, dal desiderio di Kavakos di suonare il *Concerto per violino e orchestra* di Stravinskij, abbinare Brahms mi è sembrato più che naturale».

Ha già diretto Leonidas Kavakos? Che rapporto instaura in genere con i solisti?
«È la prima volta che facciamo musica assieme. Devo dire che in generale ho ottimi rapporti con i solisti. Sono sicuro che anche con lui sarà una bella esperienza».

giovedì 28 gennaio
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 29 gennaio
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Nicola Luisotti *direttore*
Leonidas Kavakos *violino*

Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo
Stravinskij
Concerto in re per violino e orchestra
Brahms
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

intervista

Sayaka Shoji
«Senza l'Italia non sarei una violinista»

di Alessio Tonietti

Alla prima impressione si potrebbe rimanere disorientati: la delicatezza dei lineamenti orientali di Sayaka Shoji sembra non conciliarsi con la decisione e la concentrazione dei suoi movimenti, che conducono lo strumento con una volontà ferrea. A che cosa affidarsi allora? Alla dolcezza dei tratti, che tanto ricordano la campagna senese in cui ha trascorso l'infanzia, oppure alla ferma determinazione del gesto, che sicuramente ha sedotto direttori come Temirkanov e Mehta, con i quali ha registrato per la Deutsche Grammophon a soli diciassette anni? Forse si può partire proprio da Siena...

«Sicuramente non sarei una violinista se non avessi vissuto la mia infanzia a Siena. Ogni giorno vivevo a contatto con la musica, ma anche con l'arte in generale. Se vogliamo andare più in profondità, dell'Italia ho portato con me l'espressione limpida, senza mediazioni artificiose. Le emozioni più profonde possono essere espresse con semplicità e sincerità. Ogni volta che sento il bisogno di ritrovare un equilibrio con me stessa torno in Italia».

Rimanendo nei territori dell'arte italiana, la sua interpretazione del *Concerto* di Paganini l'ha resa famosa in tutto il mondo. È possibile sopravvivere a Paganini senza lasciarsi tentare dal virtuosismo più esteriore?

«Il virtuosismo ha una parte fondamentale in tutta la musica dell'Ottocento, ma questo non dovrebbe offuscare la vera natura di questi capolavori. Non c'è nessun bisogno di appesantire Paganini con ulteriori ornamenti. Molti dimenticano che in questo autore si trova lo spirito operistico di Bellini e di Rossini: una cantabilità sincera e commossa».

Il suo stile esecutivo rivela una singolare parsimonia nell'uso del vibrato. È il risultato di uno studio filologico particolare?

«Naturalmente dipende dal repertorio e dal compositore. Nel periodo barocco il vibrato era la via privilegiata per comunicare emozioni, nella tradizione posteriore bisogna invece usare più cautela. Se ogni nota vibra allo stesso modo diventa una posa e quindi perde il suo effetto».

Tra le altre cose, lei è stata definita una musicista "curiosa". Che cosa significa?

«Effettivamente, cerco di sapere tutto: la storia e la vita che si nasconde dietro ogni capolavoro, le partiture autografe. Questo non riguarda solo i compositori ma anche i musicisti e le orchestre con cui suono. E ancora non mi basta...»

giovedì 7 gennaio
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 8 gennaio
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Abbado *direttore*
Sayaka Shoji *violino*

Haydn
Sinfonia in re maggiore
Hob. I n. 93
Paganini
Concerto n. 1
in re maggiore
per violino e orchestra
op. 6
Schumann
Sinfonia n. 4
in re minore op. 120

intervista

Enrico Dindo
«Haydn, mio primo amore»

In fondo potrebbe essere la solita cartolina dell'Italia, stampata e ristampata più volte, assieme a quella degli spaghetti e del mandolino. Però Mstislav Rostropovič ha invocato e riconosciuto la "cantabilità italiana" solo con Enrico Dindo, durante le audizioni del Concorso di Parigi del 1997. Una profezia che non è caduta nel vuoto e che ha segnato la carriera di uno dei maggiori violoncellisti della scena italiana e internazionale.

Maestro Dindo, la quasi miracolosa "cantabilità" che Rostropovič le ha riconosciuto è il frutto di una meticolosa ricerca oppure è un dono che si è ritrovato addosso?

«Sicuramente il talento non basta: insieme devono convivere l'umiltà e la pazienza. Ci sono però aspetti esecutivi che mi hanno richiesto un impegno maggiore. Il lavoro profondo che ho fatto nel tempo sulle partiture originali delle Suite di Bach mi ha aiutato molto a comprendere l'importanza dell'uso espressivo delle articolazioni. Questo ha "ripulito" la mia interpretazione dei Concerti di Haydn – e non solo – dalle in-

intervista

Hüseyn Sermet
«Il senso di un'opera è nella sua umanità»

giovedì 21 gennaio
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 22 gennaio
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alpaslan Ertungealp *direttore*
Hüseyn Sermet *pianoforte*

Čajkovskij
Concerto n. 1
per pianoforte e orchestra
op. 23
Rachmaninov
Sinfonia n. 2
in mi minore op. 27

Un giornalista francese lo ha paragonato a «un albero scosso da un vento di tempesta», all'indomani di un suo concerto. Ma si capisce subito che a Hüseyn Sermet questo genere di cose non piacciono: «Non leggo quasi mai quel che scrivono di me, quindi non ricordo la recensione, né tantomeno la serata a cui si fa riferimento. Inoltre, bisognerebbe sapere di che considerazione godono gli alberi e le tempeste per valutarne il paragone. Meglio lasciare stare...»

Maestro Sermet, accanto alla sua instancabile carriera di pianista, che lo ha portato a suonare con artisti del calibro di Rostropovič e Maazel, lei ha intrapreso un personalissimo percorso come compositore. L'approccio nei confronti dei capolavori della musica è cambiato in qualche modo?
«Se si pensa che il ruolo dell'interprete consista nel penetrare l'essenza di un'opera, la risposta non può essere che affermativa. Un pianista che ha intrapreso studi di composizione si accorge più facilmente del percorso tecnico che si dispiega attraverso le sue dita. Tuttavia, non penso che sia tutto lì».

Pensa che l'occhio – o forse è meglio parlare di orecchio – del compositore non sia sufficiente?
«Il vero senso di un'opera d'arte non sta nei dettagli tecnici. Io la chiamo "umanità", un requisito indispensabile per chiunque voglia dedicare la sua vita alla musica. L'umanità procede mano nella mano con la sensibilità, l'esperienza e l'approccio alla vita in generale. Quando si entra in contatto con questo calore segreto, che ogni compositore possiede in un suo modo personale, allora la comprensione è vera e credibile. Per un pianista, questo percorso deve naturalmente essere sorretto dalla competenza tecnica e dall'abilità meccanica. Ma bisogna sempre ricordarsi che il senso della musica si trova da un'altra parte».

Il suo percorso di formazione annovera maestri di importanza eccezionale. Si è potuto accostare al magistero di Nadia Boulanger, Henri Dutilleux e Olivier Messiaen...
«Purtroppo, tutti mi chiedono di raccontare aneddoti su Nadia Boulanger, trascurando invece gli insegnamenti di altri maestri che mi hanno donato un patrimonio inestimabile di esperienze. Certo, la conoscenza diretta dei maggiori artisti a lei contemporanei era suggestiva, tuttavia non ho nessun ricordo particolarmente folgorante. Forse non dovrei dirlo?» *(a.t.)*

fluenze romantiche che possedevo da ragazzo, senza però eliminare totalmente quella cantabilità che il violoncello ha acquisito nel tempo e che ritengo corretto mantenere».

Nella serata che terrà a Torino con l'Orchestra Rai presenterà proprio un concerto di Haydn. Una scelta coraggiosa e insolita, se si tiene conto dell'immaginario comune legato al violoncello, che rimanda a un'immagine lirica e introspettiva dello strumento.
«I Concerti di Haydn sono senza dubbio le fondamenta del repertorio per violoncello e dei due io prediligo proprio il meno conosciuto e il meno eseguito, quel *n. 2 in re maggiore* che è stato uno dei miei primi amori. Da ragazzo lo ascoltavo in continuazione, fino a quando sono stato finalmente in grado di leggerlo e poi di studiarlo e di eseguirlo».

In un'intervista ha raccontato che ogni mattina il suo violoncello le grida arrabbiato "basta!". Che cosa chiede al suo strumento, nella "preghiera mattutina"?
«Il mio violoncello è un Pietro Giacomo Rogeri del 1717 che è appartenuto a Paganini ed è stato suonato da grandi artisti come Alfredo Piatti, Gilberto Crepax e più recentemente Rocco Filippini. La mattina quindi devo stare molto attento: lui sa riconoscere un buon violoncellista e se non gli dono l'adeguata cura "fa il permaloso" e poi è durissima fargliela passare... un po' come mia moglie! Prima di chiedere bisogna sempre dare». *(a.t.)*

giovedì 14 gennaio
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 15 gennaio
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Oleg Caetani *direttore*
Enrico Dindo *violoncello*

Weber
Oberon, ouverture
dall'opera
Haydn
Concerto in re maggiore
per violoncello
e orchestra op. 101
Hob. VIIb n. 2
Šostakovič
Sinfonia n. 11
in sol minore op. 103
(L'anno 1905)

I *Vespri carmelitani* di Haendel
Un giardino di delizie musicali

lunedì 11 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari,
l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Roberta Invernizzi
soprano
Robin Johannsen
soprano
Martin Oro
controtenore

Haendel
Vespri carmelitani:
Salve Regina HWV 241
Haec est Regina virginum,
antifona HWV 235
Laudate pueri Dominum
HWV 237
Saeviat tellus inter rigores
HWV 240
Dixit Dominus
Domino meo
HWV 232

Una catena collinosa che dal golfo di Haifa per venticinque chilometri si estende fino alla pianura di Esdrelon in Palestina. La Sacra Scrittura magnifica il Carmelo per la sua vegetazione lussureggiante, simbolo di bellezza e fecondità. Gebel Mar Elyas lo chiamano gli arabi, a ricordare il suo legame originario con il profeta Elia, che vi si rifugiò per sfuggire alla persecuzione e dedicarsi alla preghiera da eremita. Su questo monte, nella seconda metà del XII secolo, alcuni *devoti Deo peregrini*, legati alle ultime Crociate, furono riuniti in comunità dal patriarca di Gerusalemme sant'Alberto Avogadro (1206-1214). Quest'esperienza monastica successivamente si diffuse in Europa, soprattutto dacché nel 1322 Papa Giovanni XXII decretò un privilegio in base al quale la Vergine del Carmelo avrebbe garantito pronta liberazione dalle pene del Purgatorio alle anime che avessero coltivato la devozione dello scapolare. La fortuna di questo particolare culto mariano è testimoniata dalla straordinaria varietà delle feste liturgiche in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, che il 16 luglio si celebrano da Sestri Levante a Porto Empedocle, da Nogara a Sannicandro di Bari.

Giunto a Roma agli inizi del 1707 preceduto dalla fama delle sue «prodezze musicali» fiorentine e veneziane, Haendel venne immediatamente preso sotto l'ala protettrice dei cardinali Carlo Colonna e Benedetto Pamphilj, e forse anche Pietro Ottoboni, che aveva al soldo come primo violino Arcangelo Corelli. Il talento compositivo del «caro Sassone» fu immediatamente messo alla prova: gli venne commissionata una quantità di musica da chiesa, perlopiù salmi per i Vespri, cantate sacre nonché l'oratorio *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*. Per le celebrazioni del 15 e 16 luglio di quell'estate, presso la Basilica di Santa Maria in Montesanto, Carlo Colonna chiese a Haendel di dare il suo contributo. Sfortunatamente, non ci sono documenti per sapere che cosa esattamente il musicista decise di comporre per i primi e i secondi vespri o per la messa. Circa trent'anni fa sono state ritrovate le parti orchestrali di diversa musica sacra su testo latino composta nel 1707, tra cui il mottetto *Saeviat tellus HWV 240*. Nel 1985 sono stati editi dall'Università di Cardiff. Nel 1987, in vista di un'incisione discografica dei Taverner Choir and Players diretti da Andrew Parrott, Graham Dixon, sulla base d'un accurato studio della liturgia carmelitana all'inizio del XVIII secolo, ha provato a ricostruire l'ipotetico servizio vespertino haendeliano che i devoti romani avrebbero potuto ascoltare la sera del 16 luglio 1707. Intitolare *Vespri carmelitani* questo ingegnoso collage di salmi haendeliani congetturato dallo studioso inglese è quindi solo una moderna approssimazione editoriale.

«Dalle sue composizioni spirava sempre una tale grandezza e superiorità che quelle dei migliori maestri sembravano piccole e insignificanti al confronto». La qualità sopraffina e la vitalità del contrappunto, la sublime ricchezza di *pathos* delle linee melodiche, la varietà delle soluzioni concertanti, l'icasticità dell'armonizzazione: questi sono i dati fuori discussione di questa musica di Haendel, come notava già nel 1760 il reverendo John Mainwaring. «Quasi a ogni pausa il teatro risuonava di grida e applausi, di "Viva il caro Sassone" […]. Erano sbalorditi dalla grandezza e sublimità del suo stile: perché fino ad allora non avevano mai conosciuto tutta la forza dell'armonia e della modulazione così forbitamente disposte e così energicamente combinate». Le saettanti folate di fugato del *Dixit Dominus HWV 232*, il trionfalismo garbato e ammiccante del *Laudate pueri HWV 237*, la dolente *suavitas* del *Saeviat tellus*, l'affettuosità languorosa del *Salve Regina HWV 241*: squisitezze tutte da gustare e meditare nel Carmelo della propria sensibilità musicale. *(a.c.)*

The Classic Buskers
Straordinari artisti di strada

di Fabrizio Festa

Facce davvero simpatiche, senza dubbio britannici nello humour, Michael Copley e Ian Moore ben rappresentano una tradizione tutta anglofona: quella che, caso unico nella storia della musica, ha saputo smitizzare con sana, leggerissima ma acuta ironia, il paludato mondo della musica classica, i suoi riti e le sue idiosincrasie. D'altronde il nome che si sono scelti, The Classic Buskers, è quasi un ossimoro musicale. "Classic" perché in effetti il loro repertorio attinge interamente alla produzione classica che dal Settecento viennese arriva fino a Wagner (e come poteva mancare, il nibelungico compositore, essendo sempre stato oggetto prediletto di chi volesse fare appunto un po' di sana ironia a base sonora) e all'opera lirica, fornendo loro, peraltro, molto materiale. Ecco quindi in programma Rossini, Mascagni, Bizet, ma anche libere riletture di pagine a prima vista improbabili, come la prima delle due arie della Regina della notte dal *Flauto magico* di Mozart, nella quale Copley fa sfoggio di inattese doti canore. Poi, però, accanto a "classic" c'è quel "buskers" che in italiano traduciamo con "artista di strada", un tipo di attività che anche nel nostro paese ha trovato un meritato riconoscimento in diversi festival (ormai ben consolidato quello di Ferrara), divenuti punto di riferimento internazionale per tutti coloro che esercitano così la loro passione per le arti performative e in particolare per la musica. In realtà Copley e Moore reinterpretano la figura del musicista di strada in una maniera davvero speciale, in particolare mantenendone il vastissimo strumentario. Copley – un virtuoso straordinario – suona tutto ciò che si può suonare soffiando; Moore lo sostiene spesso con la fisarmonica, e arricchisce la timbrica con piccole percussioni e con altri idrofoni (spesso a fiato) difficilmente catalogabili. Così la *Cavalcata delle Walkirie* assume un colore non proprio "vichingo" quando viene eseguita per flauto dolce soprano, cromorno, ciaramella (Copley) e fisarmonica, con Moore impegnato in una performance vocale di tutto rispetto (ovviamente in questo singolare contesto). Non stupisce quindi che i due si esibiscano anche con l'orchestra. D'altronde Copley è un eccellente virtuoso di ocarina, strumento che da oltre un secolo, come dimostra la celebrata tradizione budriese, con l'opera e la classica in genere vive un fecondo rapporto. Ovviamente, essendo "buskers", l'elemento teatrale gioca un ruolo essenziale: piccoli travestimenti, gag a tema (musicale ovviamente), "sviste" sonore create ad arte, e tutto il repertorio che ci si possa attendere da musicisti che, almeno "di nome", dovrebbero essere ben allenati a raccogliere il loro pubblico per strada, fanno parte stabile dello spettacolo. L'invito è quello di toccare con mano la loro simpatia e la loro bravura, anche collegandosi a Internet e scaricando le loro performance dal sito di YouTube.

domenica 17 gennaio
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

The Classic Buskers
Michael Copley
strumenti a fiato
Ian Moore
accordeon, fisarmonica

MINICLASSICS
Improvvisazioni su musiche di Rossini, Mascagni, Bach, Bizet, Vivaldi, Haydn, Čajkovskij

Demenga e Giorgini
Un incontro speciale

Talvolta gli incontri speciali nascono in modo del tutto naturale. Così è accaduto a Saskia Giorgini e Thomas Demenga, che si sono conosciuti durante un corso di perfezionamento estivo organizzato dall'Associazione Melos Arte&Musica. Thomas era uno dei prestigiosi docenti, mentre Saskia era impegnata come accompagnatrice al pianoforte. Lui, classe 1954, è un solista di fama internazionale, annoverato tra i più famosi violoncellisti del nostro tempo. Lei, classe 1985, è una pianista a inizio carriera, forte di ottimi studi e importanti collaborazioni.
Una richiesta a bruciapelo di Saskia, una risposta entusiasta di Thomas (il che ce la dice lunga sulla candida intraprendenza di lei e sulla generosa disponibilità di lui…) e il resto è affinità elettiva. Sì, perché scegliere di suonare insieme non è un'operazione meccanica, come sedersi accanto a uno sconosciuto sul tram. Fare musica significa mettere a disposizione dell'altro qualcosa di proprio, anche di intimo: il tempo, le idee e poi gli sguardi e i gesti di cui consiste quell'intesa che rende veramente speciale la musica da camera.
L'Unione Musicale presenta la prima uscita pubblica del duo, con un programma di grande fascino: la *Sonata n. 1* di Schumann, il famoso *Arpeggione* di Schubert e la *Sonata* di Britten, che Saskia ci confessa avrebbe sempre voluto suonare. Ma ci voleva un incontro speciale… *(l.b.)*

mercoledì 13 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Thomas Demenga
violoncello
Saskia Giorgini
pianoforte

Schumann
Sonata op. 105
Britten
Sonata op. 65
Schubert
Sonata D. 821
(Arpeggione)

Murray Perahia e Ian Bostridge
Mondi diversi, stessa magia

di Oreste Bossini

mercoledì 20 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 21
fuori abbonamento

Murray Perahia *pianoforte*

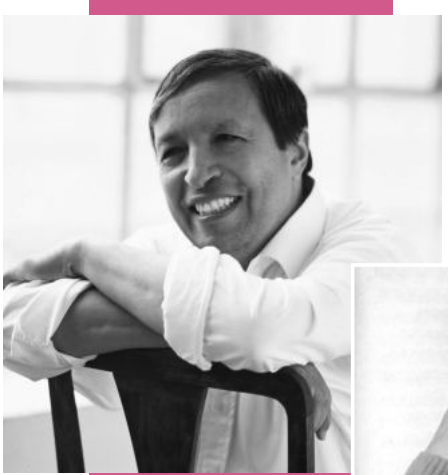
Musiche di
Bach, Beethoven, Chopin

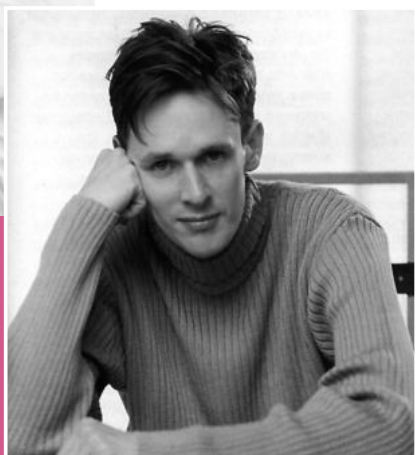
mercoledì 27 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Ian Bostridge *tenore*
Julius Drake *pianoforte*

Musiche di
Schubert, Schumann

A distanza di pochi giorni l'Unione Musicale presenta due artisti molto lontani l'uno dall'altro, che spiegano tuttavia alcune caratteristiche della cultura di radice anglosassone. Murray Perahia e Ian Bostridge vengono infatti da mondi completamente diversi, ma trovano un punto di contatto in un personaggio emblematico dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico: Benjamin Britten. Perahia è cresciuto nel quartiere del Bronx, a New York. Le sue origini affondano nella cultura ebraica, che ha subito la devastazione dello sterminio nazista e la disgregazione dell'esilio nel dopoguerra. La famiglia parlava ancora, appena arrivati negli Stati Uniti, l'antica lingua della comunità sefardita, diffusa nella zona di confine tra Mediterraneo e Medio-Oriente. I grandi patriarchi del pianoforte americano, Rudolf Serkin e Vladimir Horowitz, compresero al volo il talento originale di questo ragazzo del Bronx, animato da una sensibilità poetica delicatissima, aiutandolo a emergere sulla scena concertistica internazionale. Ma la svolta profonda della carriera di Perahia avvenne grazie all'incontro con Benjamin Britten e Peter Pears, che lo coinvolsero nella preziosa attività musicale del loro *Festival* di Aldeburgh. Britten suonava il pianoforte in maniera estremamente viva e brillante, grazie soprattutto all'intelligenza musicale più che al virtuosismo digitale. I suoi concerti, testimoniati per fortuna da stupende registrazioni, comprendevano quasi esclusivamente musica da camera, che per lui rappresentava il mezzo migliore per stabilire un rapporto tra le persone. Sembra singolare che un autore come Britten, così legato al proprio strumento, abbia scritto in definitiva pochissima musica per il pianoforte, limitata perlopiù al periodo giovanile. Tuttavia i grandi pianisti sono sempre stati accolti con affetto ad Aldeburgh e il giovane Perahia è stato tra gli ultimi interpreti a entrare in contatto con Britten, negli anni precedenti alla sua scomparsa. Non c'è neppure da stupirsi se un ambiente così radicato nel mondo *country* del Suffolk come quello di Aldeburgh abbia metabolizzato così bene un musicista cresciuto sull'asfalto di New York.





In effetti, il percorso di Perahia rispecchia *à rebours* quello intrapreso dallo stesso Britten, che negli anni Trenta aveva lasciato un'Inghilterra piena di pregiudizi per imparare qualcosa di nuovo a contatto con il mondo culturale americano più libero e fresco.
La musica di Britten è stata il faro anche della carriera di Ian Bostridge, benché in maniera del tutto diversa. Bostridge aveva solo dodici anni quando Britten è scomparso, quindi non ha potuto vivere l'esperienza di far musica a diretto contatto con l'autore di *A Midsummer Night's Dream*. Il titolo non è scelto a caso, perché costituisce la prima opera della carriera teatrale di Bostridge, salutato immediatamente dalla critica come il nuovo astro nascente del canto inglese. Dopo il *Sogno* Bostridge ha interpretato tante altre opere di Britten, come *The Turn of the Screw, Billy Budd, Death in Venice*. Ma accanto a quello di Britten bisognerebbe aggiungere il nome di Schubert, nel Pantheon personale di Bostridge. Il suo esordio professionale risale infatti al 1994, quando la sua interpretazione della *Winterreise* alla Purcell Hall di Londra suscitò scalpore per la sicurezza tecnica, la maturità e l'approccio intellettuale. Bostridge veniva dal mondo dell'Università, dove avrebbe potuto aspirare a una notevole carriera accademica, se non avesse deciso alla fine di dedicarsi interamente al canto. La sua tesi di laurea, sul fenomeno della caccia alle streghe tra il XVII e XVIII secolo, è ritenuta tuttora dagli specialisti un lavoro di riferimento.
Sarebbe bello se un giorno questi due artisti, così diversi per temperamento e storia personale, avessero l'occasione d'incontrarsi per fare musica insieme, magari sotto i benevoli auspici dello spirito di Britten (sulle coste del Suffolk, del resto, il confine con il mondo soprannaturale non è certo una cortina di ferro). Schubert, per esempio, sarebbe un autore ideale, amato da entrambi e con un repertorio di altissimo livello. Ma è altrettanto eccitante ascoltare la voce di Bostridge con il pianoforte di Julius Drake, che è un fantastico musicista e collabora da anni con il tenore inglese. A Torino i due artisti interpretano tra l'altro il ciclo *Dichterliebe* di Schumann, un'altra colonna incrollabile del mondo romantico.
Pazienza, va bene anche così, Perahia una sera e Bostridge un'altra, purché continuino a incantarci con le loro emozioni.

intervista

Roland Moser
«Ho tradotto in musica la doppia verità di Parmenide»

di Angelo Chiarle

«Così procede Roland Moser con tutte le sue fonti, siano esse poesie, immagini, studi, stimoli musicali. […] C'è un flusso durevole per una riabilitazione, per dirla con cautela, dell'uomo sincero». In questi termini, poco più di due anni fa, Peter Schweiger elogiava l'autonomia artistica del compositore svizzero, allievo dell'ungherese Sándor Veress. «Avvocato della curiosità individuale», secondo Anton Haefeli (*The New Grove*), Moser compone solo la musica che lui per primo ama ascoltare, in atteggiamento di rispetto critico della tradizione. *Sein und Meinen, «piccolo studio su Parmenide per orchestra da camera»*, uno dei suoi ultimi lavori proposto in prima esecuzione italiana, è stato scritto nel 2008-2009 su commissione delle Orchestre da camera di Monaco e Basilea.

Maestro Moser, lei ha sempre amato spaziare nella scelta delle sue fonti d'ispirazione. Perché ora il *Poema sulla natura* di Parmenide? La musica ha bisogno della filosofia, o viceversa? È una compenetrazione possibile e desiderabile?

«La filosofia non ha affatto bisogno della musica. Per me sono importanti stimoli esteriori come testi e immagini per comporre, perché la traduzione d'un pensiero estraneo alla musica in un pensiero musicale può provocare una scoperta che mi apre nuove strade. Non è una compenetrazione quella che cerco, ma una provocazione per il processo di lavoro. La musica deve quindi essere significativa anche senza la conoscenza del "programma"».

In effetti, lei ha definito *Sein und Meinen* «una musica a programma nel senso più lato». Come descriverebbe la prima parte *Sein*, e la seconda *Meinen*? C'è un contrasto?

«L'"Essere" – senza inizio e fine – secondo l'affermazione di Diche nel *Poema* di Parmenide non è concepibile per gli uomini (mortali), perché essi possono pensare e agire solo intorno ai sensi, intorno all'esperienza. Per questa prima parte (*Sein*) ho trovato un simbolo: un accordo con una cellula di quattro suoni, che possono essere prolungati di sopra e di sotto quasi "senza fine". Nella seconda parte (*Meinen*) l'orchestra si disgrega in diversi piccoli "ensemble caratteristici", che "lavorano" con questo accordo in modi completamente differenti. Qui la musica diventa molto ricca di contrasti. Alla fine, quando tutti contemporaneamente suonano in maniera disordinata i loro generi di musica, vanno dietro, senza apparente intenzione, all'"accordo" a cui tutte le attività sono vincolate. Questo accordo slitta lentamente in una scala che lo riconduce sempre all'origine. Qui nella disposizione temporale ho giocato con il numero trascendente Pi, con oltre cento cifre dopo la virgola. Questo numero viene notoriamente utilizzato per il calcolo della circonferenza. Così "Pensare" viene simbolicamente ricollegato a "Essere"».

Tra le due strade verso la conoscenza indicate da Parmenide, propende per l'oggettiva *aletheia* del *Sein*, o per la relativistica *doxa* del *Meinen*?

«Non c'è nessuna decisione o scelta possibile. Gli uomini possono solo pensare. Che in più essi siano racchiusi nell'"Essere", senza poterlo condizionare, più o meno come la rotazione della Terra, è forse un piccolo conforto…»

Nondimeno, Karl Popper sostiene la necessità di rovesciare Parmenide…

«Aver preso seriamente la seconda parte del *Poema* di Parmenide, pervenuta purtroppo solo in pochi frammenti, alla fine è il grande merito di Popper. In tutta la storia della filosofia si sostiene che Parmenide abbia postulato solo la fissità e l'immutabilità del mondo. Ma è solo la metà della sua "verità". Il mondo degli uomini è la seconda parte, il *Meinen*: cercare, trovare, errare, correggere, cercare di nuovo e così via. Questo ci tiene in movimento, per questo noi viviamo. Non è il rovesciamento di Parmenide, ma il suo messaggio completo. L'uomo può vivere solo con "verità" relative, provvisorie. Per questo noi andiamo sempre avanti a scoprire e scrivere».

martedì 26 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Kammerorchester Basel
Kristjan Järvi *direttore*
Steven Isserlis *violoncello*

Ravel
Le tombeau de Couperin
Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129
Debussy
Sarabande (trascrizione per orchestra di Maurice Ravel)
Moser
Sein und Meinen
Schumann
Ouverture, Scherzo e Finale op. 52

Avviso agli abbonati di NESSUN DORMA! SESTETTO

Si ricorda che la biglietteria di Lingotto Musica (via Nizza 280/41, orario 14.30-19) sarà aperta dal 19 al 23 e il 25 e 26 gennaio per la prenotazione/ritiro del biglietto-abbonamento per *I Concerti del Lingotto 2009-2010*. Si consiglia di prenotare tempestivamente onde garantirsi una possibilità di scelta più ampia. Dopo tali date l'accesso ai concerti sarà consentito solo se risulteranno posti disponibili.

Idomeneo: Mozart e i cliché dell'opera seria

di Stefano Valanzuolo

Idomeneo andò in scena, per la prima volta, il 29 gennaio del 1781, al Residenzentheater di Monaco. Due sole repliche, prima di scomparire dal repertorio. Il lungo silenzio intorno all'opera, la prima di genere serio davvero importante composta da Mozart (dopo gli exploit adolescenziali del *Mitridate* e del *Lucio Silla*), si sarebbe protratto a lungo. La *renaissance* di *Idomeneo* si concretizza, infatti, intorno alla prima metà del secolo scorso, per iniziativa di poche menti illuminate, prima fra tutte Richard Strauss.

Interessante diventa, allora, soffermarsi sulle ragioni del sostanziale insuccesso; tale riflessione, per altro, offre la possibilità di addentrarsi nel tessuto dell'opera, svelandone quelle peculiarità, non di rado geniali, che sottraggono *Idomeneo* a criteri di facile catalogazione. Che questo titolo, infatti, sfugga ai cliché impostigli dalla sua stessa struttura è testimoniato dall'insofferenza palesata da Mozart in fase di realizzazione, e resa esplicita attraverso una fitta serie di osservazioni scritte. «All'inizio degli anni Ottanta – fa notare Carli Ballola – il modello di opera italo-francese che il libretto di Varesco riproponeva era ormai acqua passata: a Parigi Piccinni, Sacchini e poi il giovane Cherubini, in Italia Paisiello e Cimarosa stavano elaborando una nuova tragedia lirica di tipo intimistico borghese». Ed è fuor di dubbio che anche il giovane Mozart dovesse sentirsi attratto dalle tendenze innovative, felicemente perseguite, di lì a poco, nella trilogia e, per quanto concerne l'opera seria, nell'estremo lascito della *Clemenza di Tito*, in cui confluiscono, non a caso, moduli e forme (pezzi d'assieme e grandi finali) sdoganati dall'ormai imperversante genere buffo.

Ma di fronte all'offerta del munifico committente – il principe elettore Karl Theodor (fresco di trasferimento da Mannheim a Monaco) – Mozart non osò rinunciare al lavoro né, tuttavia, vi si sottopose con accondiscendenza, preferendo, da vero sovversivo, operare dall'interno di una struttura teoricamente assodata (quella dell'opera seria francese) per adattarla a un gusto e a una sensibilità personali e incontenibili.

Al di là, dunque, delle osservazioni mosse a proposito della scelta dei protagonisti (Mozart, ad esempio, dovette cucire sui mezzi del sessantaseienne Anton Raaff il ruolo di Idomeneo, mortificando in parte la brillantezza e il dinamismo attribuibile al personaggio), quello che colpisce è la natura di certi rilievi che travalicano la critica al librettista per toccare, più in generale, una serie di convenzioni teatrali ormai percepite come inattuali. A proposito dell'aria di Ilia, «*Se il padre perdei*», Mozart scrive: «Questa strofa non potrebbe essere migliore, ma l'*a parte* che segue non è naturale in un'aria! Nel dialogo questi sentimenti sono naturali, ma in un'aria in cui si devono ripetere le parole, ciò fa un cattivo effetto». E al padre, a proposito della scena dell'oracolo, fa sapere: «E come (la voce) può produrre un effetto così potente se il discorso è troppo lungo […]?» Annotazioni, l'una e l'altra, che mettono la questione dei tempi e della verosimiglianza al centro di una corretta visione drammaturgica, prima ancora che meramente musicale, preludendo a scelte di lì a poco attuate, con consapevolezza, dallo stesso Mozart e orientate a ricavare compattezza e vivacità da un prodotto teatrale finalmente moderno.

Eppure, di tanto stimolante travaglio sotteso alla genesi dell'opera si direbbe non ci sia traccia in una trama musicale che si pone, invece, tra gli esiti più brillanti e compiuti del genio mozartiano, specialmente per quanto concerne la dimensione sinfonica, elevata a vertici di virtuosismo spinto fino all'audacia (in ciò potendo contare su esecutori di prim'ordine, quali quelli di Monaco, provenienti da Mannheim) e incanalato nei margini di un'invenzione melodica fluente come mai in precedenza.

INCONTRI CON L'OPERA

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Idomeneo
a cura di
Carla Moreni

ingresso libero

Bozzetto per Idomeneo, *fine III atto*

Eroi del belcanto per un'opera seria

di Luca Del Fra

Alle prese con *Idomeneo*, vale a dire con l'universo dell'opera seria, il giovane Mozart si esprime con esuberanza e particolare efficacia, riuscendo a fondere la tradizione metastasiana e le innovazioni di Gluck grazie alla sua cultura musicale cosmopolita.
La partitura si muove all'interno del paradigma antirealistico del belcanto e, infatti, alla voce del tenore non è abbinato il ruolo del giovane eroe o dell'innamorato – come sarà durante il Romanticismo –, ma del maturo Idomeneo, parte in cui troviamo Matthew Polenzani, tra i cantanti statunitensi più in vista della sua generazione. Si tratta di un tenore lirico di solida tecnica e con un bel registro acuto, che si distingue per un timbro tuttavia brunito con venature melanconiche. Il suo approccio a Mozart è in certo senso conseguente: ha già cantato Belmonte, Ferrando, don Ottavio, Tamino, evitando il più birbantesco Figaro, e debutta per la prima volta al Regio nella parte del re di Creta, che gli riserva arie molto impegnative come *«Fuor dal mar, ho un mare in seno»*.
Nel belcanto la purezza del giovane eroe viene invece rappresentata dalla limpidezza di una voce acuta, come è il caso di Idamante, una parte di mezzosoprano in cui si esibirà Ruxandra Donose. Proveniente da quella miniera di voci che è la Romania, la Donose prima di diventare cantante ha esitato a lungo tra pianoforte e voce. Una musicista completa dunque, di grande sensibilità e versatilità, con un repertorio che partendo da *Poppea* di Monteverdi giunge a *Œdipe* di Enescu. Dopo essere entrata a far parte della compagnia dell'Opera di Vienna, la sua carriera si è articolata nei maggiori teatri del mondo, grazie a una bella voce omogenea in tutti i registri, dai riflessi scuri e affascinanti, sorretta da un'ottima tecnica che si fa preziosa nella coloratura, tanto che ruoli come Cenerentola di Rossini, Adalgisa in *Norma* di Bellini e appunto Idamante sono alcuni dei suoi cavalli di battaglia.
Altra voce che nella coloratura ha uno dei suoi punti di forza è quella del soprano francese Annick Massis, che è stata protagonista di numerose riscoperte delle opere di Donizetti e del Barocco transalpino, da Charpentier a Rameau, senza dimenticare la storica ripresa della *Matilde di Shabran* al *Festival Rossini* di Pesaro nel 2004. In Ilia, la Massis trova un ruolo dai forti contrasti psicologici, probabilmente il più moderno dell'intera partitura, con arie indimenticabili come *«Se il padre perdei»*, in cui dialoga con quattro strumenti concertanti, un luogo deputato per esprimere tutto il suo talento.
Tra i soprani italiani più celebri e amati dal nostro pubblico Eva Mei torna a cantare a Torino in un'opera che conosce bene per averne già intepretato il ruolo di Ilia; tuttavia questa volta si dovrà confrontare con Elettra, un personaggio dagli istinti incontrollati che le riserva una mirabolante aria di furia finale, *«D'Oreste e d'Aiace»*.
Il ruolo di Arbace, consigliere e confidente di Idomeneo, è affidato al tenore Alessandro Liberatore, mentre nel corso delle repliche si alterneranno José Ferrero (Idomeneo), Yolanda Auyanet (Ilia) e Patrizia Bicciré (Elettra).

Da sinistra: Matthew Polenzani, Ruxandra Donose, Eva Mei, Annick Massis

La memoria del Bene

di Monica Luccisano

Nel progetto *La memoria del Bene*, pensato per *La Scuola all'Opera*, ci sono tre luoghi: il giardino, con i suoi alberi, la memoria, con le sue trame, e il teatro, ovvero il "teatro-poetico-sinfonico", una forma di narrazione strutturata sulla parola recitata, intonata e cantata. A tali fili narrativi si aggiunge la forza comunicativa del suono (evocando anche la musica ebraica *klezmer*) e dell'immagine. Questo spettacolo – idea e regia di Mauro Ginestrone – vuole essere un luogo per ricordare e raccontare il Bene che ha attraversato il Male.
Nel Giardino dei Giusti, a Gerusalemme, ogni albero ricorda una persona che durante la Shoah salvò gli ebrei dalla persecuzione nazista. Dunque sono gli alberi a parlare, a raccontare di quando erano uomini e donne: Oskar Schindler, Irena Sendler, Giorgio Perlasca, Carlo Angela, fra i più noti, e altri ancora...
Persone che hanno vissuto nell'Olocausto e che spinti da sentimenti diversi allontanarono da sé l'indifferenza e la paura che all'epoca prevalevano fra la gente d'Europa. Forse facendo appello alla propria coscienza, forse in maniera istintiva, hanno messo a rischio le proprie esistenze per salvare chi in quel momento aveva perso ogni speranza. Qualcuno riuscì a sottrarre alle camere a gas oltre un migliaio di individui, altri qualche centinaia, altri pochi esseri umani se non uno solo. Ma il Giardino dei Giusti non fa distinzioni: «chi salva una vita, salva il mondo intero».

mercoledì 27 gennaio
ore 10.30
giovedì 28 gennaio
ore 10.30 e ore 15
Piccolo Regio Puccini
La Scuola all'Opera

La memoria del Bene
Canti e testimonianze dal Giardino dei Giusti

Teatro Poetico Sinfonico di Mauro Ginestrone
Testo di
Monica Luccisano
Musiche di
Alberto Vindrola
Videoallestimento di
Lorenzo De Nicola
Direzione musicale di
Giulio Arpinati
Progetto e regia di
Mauro Ginestrone

INVITA ALL'OPERA CHI AMI SARÀ NOSTRO OSPITE

Sconto natalizio del 50% per i biglietti di
Idomeneo di Wolfgang Amadeus Mozart
Peter Grimes di Benjamin Britten (27 gennaio 2010)
Luisa Miller di Giuseppe Verdi (15 aprile 2010)

2 poltrone di primo settore **euro 78**
2 poltrone di secondo settore **euro 59**

BIGLIETTERIA DEL TEATRO REGIO
piazza Castello, 215
tel. 011 88 15 241/242
da martedì a venerdì orario 10.30-18;
sabato orario 10.30-16 (lunedì chiuso)

Offerta valida fino al 15 gennaio 2010.

intervista

Tomáš Netopil
«*Idomeneo* è un'opera rivolta al futuro»

di Paolo Cairoli

Incontriamo Tomáš Netopil a Torino, dopo la prova per un concerto sinfonico: jeans e maglione, aria un po' stropicciata per il gran lavoro sullo *Zarathustra* di Strauss, ma vivacissimo e sorridente. La sua presenza in città non è affatto inusuale, specie al Teatro Regio, dove dal 2005 ha diretto vari concerti e un'importante produzione del *Ratto dal serraglio* di Mozart con la regia di Davide Livermore, e dove ritorna per un nuovo allestimento di *Idomeneo*, affidato allo stesso regista.

Maestro, come si trova a Torino?
«La città mi piace moltissimo e ormai ha per me un'aria familiare. Ci torno sempre con gioia. È molto diversa dalle altre città italiane che spesso hanno strade piccole, a volte tortuose; qui si vede proprio l'impostazione urbanistica di una vecchia capitale, con viali ampi, spazi aperti e geometrie lineari, ben definite. Poi c'è una vitalità straordinaria: ci sono molti giovani e una grande proposta culturale. Questo si percepisce anche in strada, tra la gente: si sente la forza della cultura».

L'*Idomeneo* di Mozart è un lavoro un po' di confine, essendo fondamentalmente un'opera seria ma che anticipa già i capolavori successivi, riuscendo a rappresentare le caratteristiche psicologiche dei personaggi come fino a quel momento mai era stato fatto nel teatro musicale. Quale di questi due aspetti ritiene predominante?
«Per me *Idomeneo* è un'opera rivolta al futuro. Certo costituisce anche un ponte, ben collegato con il passato, ma lo stile della composizione è già misto: i recitativi sono spesso accompagnati, e questa è davvero un'apertura straordinaria verso un mondo nuovo, che contribuisce notevolmente a definire l'atmosfera drammatica e la psicologia dei personaggi».

Le sperimentazioni riguardano anche l'uso dell'orchestra, che letteralmente esplode in un caleidoscopio cromatico finora inudito. Lo stesso Mozart definisce alcuni passi orchestrali «circonfusi d'una sorta di magica poesia». Possiamo parlare di Romanticismo *ante litteram*?
«Ci sono momenti in cui l'atmosfera è indubbiamente già romantica, ed è necessario tenere ben presenti queste anticipazioni storiche di Mozart. Ma è importante poi cercare uno stile esecutivo barocco. Se si cade nella tentazione di suonare questa musica come se fosse davvero romantica la si snatura. Bisogna avere chiari nella testa gli aspetti più moderni e innovativi, che vanno però realizzati con lo stile esecutivo proprio del Settecento».

Lei è molto attivo in Europa e ha un repertorio molto vario: *Doktor Faust* di Busoni a Monaco, *Samson et Dalila* di Saint-Saëns ad Anversa; recentemente al Teatro Nazionale di Praga, dove è direttore musicale, ha diretto l'oratorio *L'epopea di Gilgamesh* di Martinů. In Italia invece siamo più abituati a vederla alle prese con i classici e con Mozart in particolare (*Così fan tutte* e *Nozze di Figaro* a Genova, *Lucio Silla* a Venezia, oltre al *Ratto dal serraglio* a Torino e *Fidelio* a Napoli). Qual è il suo repertorio ideale?
«In questo momento mi sento molto a mio agio proprio con Mozart, anche se è un compositore che richiede sempre moltissimo lavoro. Certo mi piace anche l'opera romantica e tardo-romantica: mi interessa molto l'opera ceca di Janáček; prossimamente dirigerò *Rusalka* di Dvořák a Dresda e l'*Olandese volante* di Wagner a Tokyo. Vorrei prima o poi anche affrontare Puccini. Mozart resta comunque uno dei compositori più difficili, e dopo esser passati attraverso la sua musica, tutto il resto si affronta più naturalmente».

intervista

Davide Livermore
«Mi interessa raccontare le fragilità umane»

di Susanna Franchi

L'uomo e il mare, l'uomo e il dio, l'uomo e il mostro: insomma l'uomo al centro di un universo. Dal 22 gennaio al Teatro Regio va in scena *Idomeneo* di Mozart, un nuovo allestimento con la regia di Davide Livermore e le scene di Santi Centineo. Idomeneo, un padre che per sopravvivere a una tempesta promette a Nettuno di sacrificargli la prima persona che incontrerà sulla spiaggia di Creta, e il primo che incontrerà sarà il figlio Idamante!

Insomma, maestro Livermore, la morale è che non bisogna fare voti?
«Per me il punto centrale è capire dove sta dio e dove stanno i mostri. Il grande interrogativo è capire chi li genera e l'unica risposta è l'uomo. Quindi il racconto, il gioco, consiste nel far vedere chi è dio e chi genera i mostri. La *Sinfonia* sarà già a sipario aperto e si comincerà a vedere e a capire, ma non posso svelare di più».

Siamo a Creta, ci sono i troiani prigionieri, ci sono i cretesi che dominano. Negli ultimi anni molti registi di *Idomeneo* hanno scelto di attualizzare questa storia e quindi mettere in scena vincitori e vinti della Seconda Guerra Mondiale o il conflitto israeliano-palestinese. Lei sceglie questa prospettiva storica contemporanea?
«A me interessa raccontare le umane fragilità, non chi vessa o chi subisce; non vado a cercare punti di riferimento nella storia del nostro tempo. Mi interessa mettere in scena un'umanità devastata dalla vita, dagli eventi naturali, dalle tempeste, dalle guerre».

Idamante è pronto a sacrificarsi poiché Nettuno minaccia di mandare un mostro a devastare Creta se il sacrificio non verrà compiuto: che personaggio è Idamante? Un eroe?
«È il figlio di un re e ne sente tutta la responsabilità. È completamente inattuale, oggi, proprio perché sa prendersi le proprie responsabilità: se fosse un uomo politico e scoprisse delle truffe andrebbe a denunciare i conti sporchi, se si sentisse in colpa si dimetterebbe, insomma, ripeto, è lontanissimo dal nostro tempo, uno che sa andare incontro al proprio destino, uno che va incontro alla morte con coraggio».

Il mare, l'elemento acquatico sembra essere una costante nei suoi spettacoli per il Regio: il marino *Billy Budd* di Britten, l'acquatico *Aci, Galatea e Polifemo* di Haendel nella scorsa stagione al Carignano. Essendo una presenza costante anche in *Idomeneo,* si vedrà?
«Certo! Completamente! Il mare è la nostra vita, nel mare nuotano le nostre umane fragilità, lì si generano i mostri e gli dei. E la domanda fondamentale è: dove sta Dio? E la risposta è: dentro di noi. Il voto che l'uomo fa con Dio? Lo scioglie dentro di sé. Il punto fondamentale è arrivare a riconoscere dov'è».

Raccontata così sembra una storia che anticipa la psicoanalisi!
«È così, ma la psicoanalisi non è nella messa in scena, è nella partitura: basta sentire le prime battute dell'orchestra per capire che siamo in piena analisi junghiana!»

Con quali sentimenti, sensazioni, emozioni, vorrebbe che il pubblico uscisse dopo aver assistito a quest'opera?
«Ci sono tanti tipi di pubblico, è ovvio. Diciamo che mi piacerebbe che chi non ha mai sentito quest'opera uscisse pensando: "Che musica straordinaria ho ascoltato, che storia bellissima: non è poi tanto lontana da me!" Uno spettatore che non conosce l'opera lirica e frequenta altri generi musicali potrebbe dire: "Ma questa storia è vicinissima a *Tommy*, l'opera rock degli Who!" L'abbonato fedele invece potrebbe uscire riflettendo sul fatto che "È un'opera meravigliosa e Mozart è una materia viva" e lo studioso mozartiano mi auguro possa riconoscere quanto rispetto e affetto per la drammaturgia mozartiana c'è nel lavoro che abbiamo fatto».

Claudio Voghera e il Trio Arché

Il camerismo nato ai piedi della Mole

di Andrea Malvano

lunedì 18 gennaio
Conservatorio
ore 21

Trio Arché
Massimo Marin
violino
Dario Destefano
violoncello
Francesco Cipolletta
pianoforte

SALOTTO ARCHÉ

Mendelssohn
Secondo trio op. 66
Čajkovskij
Trio op. 50

---

sabato 30 gennaio
Conservatorio
ore 21

Claudio Voghera
pianoforte

DUE SONATE, TRE MAZURKE, SETTE FANTASIE

Schubert
Sonata op. 120 D. 664
Brahms
Sette fantasie op. 116
Chopin
Tre mazurke op. 59
Sonata n. 3 op. 58

Sono tutti di Torino. Sono tutti passati – chi da allievo, chi da docente – per le aule del Conservatorio «G. Verdi». Sono tutti andati all'estero per cicli di perfezionamento o per collaborazioni con enti prestigiosi. E sono tutti eccellenti interpreti del repertorio cameristico. Claudio Voghera e il Trio Arché (Massimo Marin, Dario Destefano, Francesco Cipolletta) da anni portano in giro il buon nome della scuola musicale torinese; e ogni loro concerto all'ombra della Mole è un'occasione per osservare con orgoglio un pezzo di cultura locale che continua a lasciare segni interessanti. Per la cronaca, Claudio Voghera si è perfezionato con Paul Badura Skoda e Aldo Ciccolini, è stato borsista della De Sono, ha vinto riconoscimenti in duo con Francesco Manara e come pianista del Trio Johannes; Massimo Marin ha legato il suo nome al ruolo di violino di spalla presso l'Orchestra del Teatro Regio, ma ha ricoperto lo stesso ruolo anche presso il Teatro alla Scala, l'Accademia di Santa Cecilia e il Teatro di San Carlo; Dario Destefano a ventidue anni era già primo violoncello del Teatro Comunale di Bologna e successivamente ha ricoperto lo stesso incarico presso il Regio di Torino; mentre Cipolletta ha all'attivo una prestigiosa attività solistica che lo ha portato a suonare in sale importanti quali il Teatro alla Scala di Milano, la Sala Verdi di Milano o la Salle Gaveau di Parigi.

La Stefano Tempia offre a questi musicisti un salotto – non a caso la sala del loro Conservatorio – per un duplice incontro con il pubblico torinese. Il Trio Arché propone due monumenti del suo repertorio. Nella prima parte del concerto spazio a Mendelssohn con il *Trio op. 66*: una pagina matura, del 1846, nella quale si intravedono tutti i lineamenti essenziali dell'autore, dai misteri nebulosi delle *Ebridi* al desiderio di canto delle *Romanze senza parole*. A seguire una delle poche pagine cameristiche di Čajkovskij, il *Trio op. 50*: lavoro nato a Roma, tra il 1881 e il 1882, sulle ali dell'emozione provata in seguito alla scomparsa di Nikolaj Rubinštein; proprio come se quel *Pezzo elegiaco* su cui si apre la composizione fosse la commemorazione di un padre spirituale insostituibile per un'intera generazione di musicisti. Entrambi i brani hanno un che di salottiero, senza dubbio (il titolo del concerto, *Salotto Arché*, parla chiaro); ma c'è qualcosa di più profondo nei Trii di Mendelssohn e Čajkovskij, il respiro di due grandi sinfonisti che non sapevano proprio fermarsi alla superficie delle emozioni.

Voghera, invece, si presenta da solo, per un recital pianistico tutto dedicato al grande repertorio ottocentesco. La *Sonata D. 664* di Schubert apre il programma. Per gente come Busoni o Rachmaninov era una perfetta sconosciuta; ma la verità è che Schubert, componendo le sue Sonate per pianoforte, pensava all'orizzonte sinfonico, a quei paesaggi sconfinati in cui amava perdere ogni forma di consapevolezza. E il suo insuccesso presso i contemporanei forse assomiglia un po' alla fortuna alterna dell'ultima produzione chopiniana, *Sonata in si minore* in testa; composizione del 1844 che ancora all'inizio del Novecento veniva rifiutata a Casella per l'ammissione al Conservatorio di Parigi; un po' come se non reggesse il paragone con la genialità delle *Mazurche* o delle *Ballate*. Ma erano tutti appunti per Brahms e per i suoi ultimi cicli pianistici; perché l'*op. 116* non fa che illustrare la forza anticipatrice di una scrittura pianistica, per Schubert come per Chopin, che cerca contatti produttivi con la sfera dell'irrazionale.

intervista

Christian Poltéra
«Il *Concerto* di Honegger è unico!»

di Federico Capitoni

Christian Poltéra, classe 1977, ha una missione: far scoprire il violoncello del Novecento soprattutto attraverso le composizioni meno note. Infaticabile, ha al suo attivo numerosi dischi e in particolare spiccano una serie di cd, incisi per l'etichetta Bis, nei quali esplora il repertorio dei compositori svizzeri, musicisti importanti ma noti solo in parte e difficilmente per le loro composizioni violoncellistiche.

Maestro Poltéra, qual è la sua relazione con Arthur Honegger, uno dei pochi compositori svizzeri di rilievo? C'è un particolare legame con la sua musica, essendo suo connazionale, per cui ha scelto di suonare il suo *Concerto per violoncello*?
«Credo anzitutto che Honegger fosse un compositore francese, seppur nato in Svizzera. In molti lo ritengono un uomo francese: visse a Parigi la maggior parte della sua esistenza e fu musicalmente influenzato dalla città; e poi fu membro del famoso Gruppo dei Sei. Quando, tempo fa, ero alla ricerca di concerti per violoncello poco famosi da interpretare scoprii non solo quello di Honegger, ma anche quelli di Frank Martin e Othmar Schoeck, tutti svizzeri».

Quali sono le caratteristiche di questo *Concerto*? E come si inserisce nella storia di questo genere di repertorio?
«Il *Concerto* ha tre movimenti molto connessi tra loro. Honegger ha scritto una musica scura ma ci trovo anche elementi di jazz: è un pezzo compatto e brillante. Ha una struttura simile al *Concerto* di Schumann, ma esplora un mondo sonoro davvero unico: non riesco a trovare nulla di simile in altri compositori. Forse il più vicino è Stravinskij, per certi versi, ma Stravinskij non ha mai scritto un concerto per violoncello!»

Lei sta registrando una serie di dischi con musiche di compositori svizzeri. Pensa che il pubblico abbia necessità di conoscerli maggiormente?
«Sì, credo che le persone dovrebbero sentire i Concerti di Martin, Schoeck e Honegger. Ma non perché questi musicisti siano svizzeri, bensì perché la loro musica secondo me è molto forte. E ci sono ancora molti compositori da scoprire…»

Ha qualche violoncellista di riferimento?
«Certamente non vorrei – e non saprei – copiare o imitare i grandi violoncellisti. Però ho i miei eroi: Rostropovič, Yo-Yo Ma, Gendron, Bylsma e il mio maestro Heinrich Schiff!»

Quali sono i suoi prossimi progetti come interprete?
«Registrerò i Concerti per violoncello di Samuel Barber ed Ermanno Wolf-Ferrari. In più ho in programma la registrazione di musiche di Mozart e Beethoven con i miei compagni del trio d'archi Frank Peter Zimmermann e Antoine Tamestit. E poi c'è una nuova avventura: sto esplorando il mondo delle corde di budello perché farò un tour in cui suonerò il *Doppio concerto* di Brahms con Thomas Zehetmair e sir John Eliot Gardiner».

domenica 10 gennaio
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE
martedì 12 gennaio
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Yoram David
direttore
Christian Poltéra
violoncello

MOZART E LA FRANCIA

Mozart
Sinfonia in mi bemolle maggiore
K. 161a (K. 184)
Honegger
Concerto per violoncello e orchestra H 72
Mozart
Sinfonia in do maggiore
K. 551 *(Jupiter)*

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

AURORE MUSICALI IN... CROCETTA

CAPIRE E AMARE LA MUSICA

Auditorium "Orpheus"
Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

LUNEDÌ 11 GENNAIO
Valeria Vetruccio *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Chopin, Liszt...

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO
Ginger Brew *vocalist*
Massimo Celsi *pianoforte*
Musiche jazz, soul, pop

LUNEDÌ 18 GENNAIO
Simone Maresca, Eugenia Braynova, Angela A. Notarnicola, Evans Tonon, Gabriele Bolletta *voci*
Michela Varda *pianoforte*
L'ARIA CELEBRE PER L'OPERA RARA
Musiche di Cilea, Flotow, Charpentier...

LUNEDÌ 25 GENNAIO
Riccardo Radivo, Chiara Della Porta
pianoforte a 4 mani
DANZE DAL MONDO
Musiche di Brahms, Dvořák, Busoni...

Informazioni: tel. 011 59 52 92

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

VI edizione

Oratorio di San Filippo Neri
ore 16

DOMENICA 17 GENNAIO
Massimo Acuto, **Andrea Bevilacqua**
pianoforte a 4 mani

Musiche di Mozart, Schubert, Debussy, Moszkowski

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

VIVA IL TEATRO!

Teatro Alfieri ore 16

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO
Susy Picchio *soprano*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
DAL PO A POSILLIPO
Musiche di Croce, Lessona, Sinigaglia, Desderi....

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
GIOVANI IN CONCERTO
Musiche di Brahms, Schumann, Martucci

Informazioni: tel. 011 56 23 80

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

CONVERSAZIONI MUSICALI

III edizione

Biblioteca di Palazzo Graneri ore 19

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO
Eliana Grasso *pianoforte*
MUSICA AL TEMPO DEL FUTURISMO
a cura di **Attilio Piovano**

Informazioni: tel. 393 98 93 093

BALLETTO TEATRO TORINO

STAGIONE 2009-2010

Corte della Lavanderia - Collegno
ore 10.30

MARTEDÌ 26 GENNAIO
Balletto Teatro di Torino
DANZARE IL NOVECENTO

Spettacolo riservato ai ragazzi e agli over 60
REPLICHE: MERCOLEDÌ 27 ORE 10.30, GIOVEDÌ 28 ORE 10.30, VENERDÌ 29 ORE 14.30, SABATO 30 ORE 18

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

MUSICA IN CONCERTO

AFFETTI SONORI

DOMENICA 17 GENNAIO
Auditorium Orpheus ore 16.30
Daniela Lojarro *soprano*
Cecilia Novarino *pianoforte*
Musiche di Liszt, Duparc, Rossini, Bellini, Donizetti

MARTEDÌ 26 GENNAIO
Aula Magna - Università ore 17.30
Cello Consort
Dario Destefano, Eduardo Dell'Oglio, Lamberto Curtoni, Aline Privitera, Chiara Safina, Filippo Tortia *violoncelli*
Musiche di Bach, Vivaldi, Pärt, Lennon-McCartney-Harrison

Informazioni: tel. 011 53 11 82

CENTRO JAZZ TORINO

LINGUAGGI JAZZ 2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini
ore 21

SABATO 16 GENNAIO
Stefano Bollani Danish Trio
Stefano Bollani *pianoforte*
Jesper Bodilsen *contrabbasso*
Morten Lunden *batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE PROPOSTECONCERTI

LUNCHTIME CONCERTS

VENERDÌ 15 GENNAIO
Oratorio di San Filippo Neri ore 13
Renzo Brancaleon, Valentina Fornero *violoncelli*
Roberto Issoglio *pianoforte*
Musiche di Vivaldi, Saint Saëns, Villa Lobos...

VENERDÌ 22 GENNAIO
Chiesa San Francesco da Paola ore 13
Marco Norzi, **Wladimir Mari** *violini*
Musiche di Bach, Viotti, Vivaldi

VENERDÌ 29 GENNAIO
Parrocchia Santissima Annunziata ore 13
Marta Tortia, Marco Norzi *violini*
Gerardo Vitale *viola*
Jacopo Gianesini *violoncello*
Musiche di Schumann, Beethoven

Informazioni: tel. 348 900 15 57
www.proposteconcerti.it

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 8 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di clavicembalo e tastiere storiche di **Giorgio Tabacco**
Scuola di arpa di **Gabriella Bosio**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**

I MIGLIORI DIPLOMATI DEL **2009**
Roberta Tagarelli *clavicembalo, pianoforte*
Antonella De Franco *arpa*
Giacomo Pomponio *flauto*
Rosamaria Bene *clavicembalo*

venerdì 15 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di violino di **Massimo Marin**

LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE DI BRAHMS
Vladimir Mari Lyn, Marco Norzi, Emanuela Schiavonetti *violino*
Beniamino Calciati, Giorgia Delorenzi *pianoforte*

mercoledì 20 ore 10.30
giovedì 21 ore 10.30
Conservatorio - Il Conservatorio per le scuole

Scuola di percussioni di **Riccardo Balbinutti**

IL BATTITO VITALE: LE PERCUSSIONI

venerdì 22 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di clarinetto di **Sergio Barbero**
Scuola di pianoforte di **Laura Richaud**

I MIGLIORI DIPLOMATI DEL **2009**
Simone Cremona *clarinetto*
Alberto Marchisio, Simeon Bekchiev *pianoforte*

sabato 23 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

VIAGGIO MUSICALE PER L'EUROPA
DAI TERRITORI ALLE NAZIONI
Con la partecipazione di
Alissa Margulis *violino*
Bruno Giuranna *viola*

Cecilia Ziano, Mario Rahi, Maria Rosaria D'Aprile *violino*
Marco Nirta *viola*
Matteo Tabbia, Yoshika Masuda *violoncello*
Teedy Ezra *clarinetto*
Jean Paul Maradan *fagotto*
Luca Iacuzzo *corno*

domenica 24 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali
Mozart Nacht und Tag 2

Scuola di pianoforte di **Mariaclara Monetti**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**
Scuola di violino di **Serguei Galaktionov**
Scuola di esercitazioni orchestrali di **Giuseppe Ratti**

I MIGLIORI DIPLOMATI DEL **2009**
Jonathan Santagada, Zhou Ying Chao *pianoforte*
Erik Masera *clarinetto*
Daniele Serra, Madli Sokk, Marta Tortia *violino*
Luisa Ratti *viola*
Matilda Colliard *violoncello*
Orchestra degli studenti del Conservatorio

venerdì 29 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

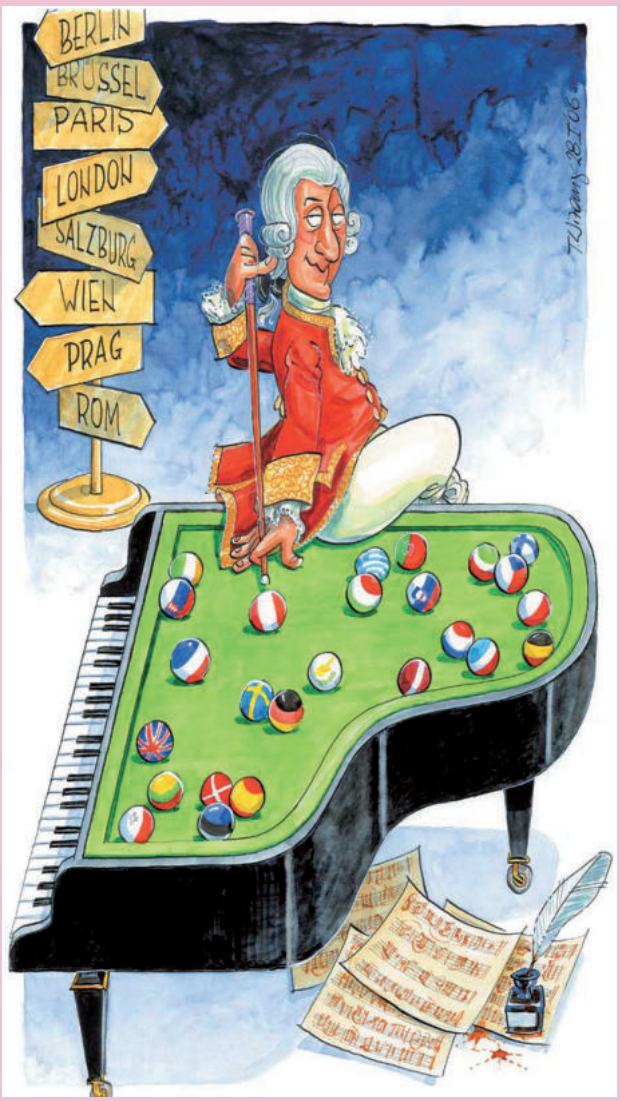
Scuola di regia e arte scenica di **Paolo Ciaffi Ricagno**
Scuola di pianoforte di **Anna Maria Cigoli**

LA BOÎTE À JOUJOUX
di **Claude Debussy**

con **Serena Baretta, Gabriele Barinotto, Choi Youngshin, Ilenia Gallo, Serena Garelli, Clara Giordano, Kim Bockyoung, Valeria Laino, Riccardo Naldi, Claudia Sasso, Teresa Simeone, Mario Vicari**
Gianfranco Montalto *pianoforte*
Stefania Panighini *regia*

Mozart Nacht und Tag
Maratona mozartiana a San Salvario

Il titolo dell'iniziativa dice tutto: *Mozart Nacht und Tag*, ovvero Mozart notte e giorno. Dopo il successo del 2009, che ha visto la partecipazione di circa tremila spettatori e centonovanta musicisti, torna la maratona mozartiana organizzata a San Salvario dall'Associazione Baretti in collaborazione con Concertante - Progetto Arte&Musica. Sabato 23 e domenica 24 gennaio il Teatro Baretti e la vicina Chiesa dei Santi Pietro e Paolo ospitano notte e giorno progetti rigorosamente ispirati al genio di Salisburgo. La rassegna si aprirà nel pomeriggio del sabato per concludersi domenica alle 21 nella sala grande del Conservatorio.



Esecuzioni strumentali e vocali, naturalmente, affidate a solisti affermati nonché a docenti e allievi dei Conservatori di Torino, Alessandria e Novara. Ma anche sfiziosi eventi interdisciplinari: Corrado Rollin propone un'intervista "impossibile" a Goethe, il poeta che conobbe Mozart e scrisse addirittura un seguito del *Flauto magico*; il Conservatorio di Alessandria allestisce due spettacoli curati da Angela Combo e Luca Valentino (*Trascrimozart* cerca di rendere l'arte della trascrizione musicale un gioco pratico e divertente, mentre *Una donna a 15 anni* prende spunto dalla celebre aria del *Così fan tutte* per approfondire il tema della seduzione femminile nel melodramma mozartiano). C'è anche spazio per il grande schermo con la proiezione di tre illustri rivisitazioni registiche del *Flauto magico* (quelle di Ingmar Bergman e Kenneth Branagh, e la messa in scena dello Schlosstheater di Ludwigsburg datata 1992). E non mancano un paio di rarità targate Mozart (il film girato negli anni Trenta da Lotte Reiniger con la tecnica delle silhouette e il cartone animato del *Flauto magico* firmato da Lele Luzzati). Insomma, laddove non arrivano le parole, arriva la musica; e la purissima universalità del linguaggio mozartiano si candida per favorire l'integrazione di un quartiere radicato nella multicultura. *(a.m.)*

Informazioni:
Teatro Baretti, tel. e fax 011 655 187
www.cineteatrobaretti.it